

Siamo nel capitolo ottavo di Luca, che è tutto centrato sulla Parola di Dio. Dio è Parola e la Parola esiste dove è ascoltata, dove si fa carne, ascoltandola noi diamo carne a Dio in questo mondo. Dio si fa Parola che nell'ascolto diventa intelligenza, amore, vita e noi stessi, ascoltandola diventiamo come Dio, come il Figlio, fratelli di Gesù perché abbiamo generato in noi la Parola.

Sant'Angela da Foligno diceva che ogni cosa è piena di Dio; era una mistica che vedeva in ogni cosa la presenza di Dio. In realtà una persona è davvero gravida di Dio, se ascolta la Parola.

Abbiamo visto la settimana scorsa che la Parola è come il seme e l'uomo che l'ascolta è come la terra. La Parola non è fatta per essere parlata, la Parola deve essere innanzitutto ascoltata. Se non è ascoltata non esiste. Uno dotato di parola, può parlare se ascolta. Quindi noi possiamo parlare di ciò che abbiamo ascoltato. Se abbiamo ascoltato la Parola di Dio, possiamo parlare da Dio ed esprimerci da Dio; vivere la nostra vita, la nostra piena espressione come Dio. Per questo la Parola di Dio è chiamata seme e nella bibbia si dice (cfr Genesi 1) che ogni animale e vegetale è generato secondo la sua specie, mentre l'uomo non è catalogato come specie, perché egli è a immagine e somiglianza di Dio, e questo perché è capace di ascoltare la Parola. Se ascolta la Parola di Dio diventa della specie di Dio, sennò diventa di tutte le altre sottospecie dei vari idoli che ci facciamo. Oggi vediamo come la parola di Dio da seme diviene luce.

*Ora nessuno, accesa una lucerna, la copre con un vaso o pone sotto un letto; la pone invece sopra un lucerniere, perché quanti entrano vedano la luce. Poiché non c'è cosa nascosta che non verrà manifestata, né occulta che non sarà conosciuta e divenga manifesta. Guardate dunque come ascoltate, poiché a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto anche quanto gli pare di avere.*

La Parola da seme diventa luce, con tutto ciò che la luce comporta. La luce è visibile, la luce illumina. E allora bisogna vedere se siamo accesi, se abbiamo accolto la Parola ce ne accorgiamo: se veramente la nostra vita è luminosa allora in noi vive questa Parola.

Si parla di lucerna. La lucerna non fa luce: è un coccio, un vaso con uno stoppino, con dentro olio. Se è accesa fa luce, se non è accesa non fa luce. Questa Parola è la luce e noi siamo solo la lucerna. Si paragona spesso l'uomo e il corpo a una lucerna, che contiene olio, elemento vitale, ma ha bisogno di essere acceso. Cosa accende la nostra vita? Cosa le dà pieno significato e la rende luminosa?

Gesù dice che è venuto a portare un fuoco. E come desidera che sia acceso questo fuoco. Il fuoco che Gesù vuole mandare sulla terra non è quello che volevano mandare Giacomo e Giovanni per sterminare il villaggio dei samaritani. Il fuoco che lui manda è il fuoco dello Spirito, cioè l'amore, l'amore reciproco del Figlio col Padre. E con lo stesso amore con il quale Dio ama noi, noi dobbiamo amare noi stessi e tutti gli altri, in modo che Dio sia tutto in tutti. Ed è questa la luce.

Se noi siamo accesi da Cristo, cioè abbiamo questo stesso amore del Padre che possiede il Figlio, necessariamente bruciamo di questo amore e se bruciamo di questo amore diventiamo luminosi e illuminiamo gli altri. Diamo senso alla nostra vita, perché la luce vuol dire senso, calore, amore. Quindi questa luce è il simbolo dell'intelligenza e dell'amore, perché l'amore è intelligente. Se io

ascolto questa Parola e la accolgo, davvero la mia vita è accesa da un fuoco, da un amore che mi rende la vita luminosa e che comunica questa luce agli altri. Se uno accende una cosa, anche l'altro vede che è accesa e può accendere anche lui.

La luce è fondamentale. L'uomo desidera essere illuminato, vedere il senso della vita. E questa luce è l'amore, quindi non è semplicemente un seme che fa nascere qualcosa, è un seme che fa nascere qualcosa di molto divino, fa nascere la luce, la bellezza di vedere, di esistere, di comunicare, di scoprire il senso, la possibilità di vivere.

Paolo dirà che noi portiamo in vasi d'argilla un tesoro, questo tesoro è questa luce infinita, che è la luce di Dio che ha brillato sul volto di Cristo con la speranza che brilli anche nel nostro cuore, perché ne veniamo accesi anche noi di questo amore.

Il cristianesimo si diffonde attraverso questa luce, questa luminosità della nostra vita che è la testimonianza. Se siamo accesi illuminiamo, sennò potremmo anche essere padroni del mondo ma non illumineremo mai nessuno. Guardando oggi alla mia vita, mi chiedo: di quale luce brillo io?